

curatore gli animi, dispensando ai poveri gentiluomini e in maritaggi di figliuole di nobili i sacchi pieni di danari di diverse commissarie per trentamila ducati, e ben prima mostrandosi di senno e di facondia portento, onde di 27 anni comparve in senato, e fu di 31 avogadore, e savio sedette giovane tra i canuti in collegio. D'inarrivabile ingegno meraviglioso, prevedeva sempre le insidie, preveniva gli assalti, regolava il destin delle guerre, non venale rifiutando le cariche, allora lucrose, di provveditore e podestà, per ambire legazioni di più onore e pericolo, talchè quando i principi cristiani tennero il gran concilio presso Costanza in Germania, a comporre di quattro papi' lo scisma, iva ambasciatore all'imperatore Sigismondo. Nè la morte si aspettava di alcuno per crearlo procuratore, di appena otto lustri, e sì avveduto e benefico da far gran somme d'oro per la città circolare, e di 50 anni era doge trascelto, come grand'uomo di guerra. Il quale trasse la nave della repubblica tra sirti e procelle incolume sempre, dilatò dell'impero i confini, resistette a Filippo Maria Visconti ed a Sforza, ad Amurat, re potentissimo della Grecia e dell'Asia, guerreggiando con tre e quattro armate, di 15 mila cavalli e 40 mila fanti per terra, e di 32 galere divise in più squadre sul mare, nell'Arcipelago e nell'Ellesponto, rendendo dai corsali sicuri e navigabili i mari dallo stretto di Gallipoli sino alle colonne di Ercole. E se uditi si fossero i consigli del Foscarei, non sarebbe caduta Costantinopoli, città imperiale, regina d'Oriente, rivale di Roma, e porta di Europa, così vigile essendo egli stato ed accorto, che con occhio presago del destin delle guerre per cui travagliati condusse anni ventinove di regno, sapea di notte convocare il collegio quando presentia le congiure, e annientavale avanti che in città si sapesse del contrappostovi argine e presidio. E in onta ai torbidi tempi accresceva il senato, le private ricchezze moltiplicava, e, come Augusto vantossi, la città, ch'e-